

SIRACIDE

CAP. 45 versetti 23-26

Martedì 16.07.2019

Fineès, figlio di Eleàzaro, fu il terzo nella gloria, per il suo zelo nel timore del Signore, per la sua fermezza quando il popolo si ribellò, per la bontà coraggiosa della sua anima; egli fece espiazione per Israele. Per questo con lui fu stabilita un'alleanza di pace, perché presiedesse al santuario e al popolo; così a lui e alla sua discendenza fu riservata la dignità del sacerdozio per sempre. Per l'alleanza fatta con Davide, figlio di Iesse, della tribù di Giuda, l'eredità del re passa solo di figlio in figlio, l'eredità di Aronne invece passa a tutta la sua discendenza. Vi infonda Dio sapienza del cuore, per giudicare il suo popolo con giustizia, perché non svanisca la loro prosperità e la loro gloria duri per sempre.

Silvio: *Fineès, figlio di Eleàzaro, fu il terzo nella gloria, per il suo zelo nel timore del Signore, per la sua fermezza quando il popolo si ribellò, per la bontà coraggiosa della sua anima; egli fece espiazione per Israele.*

Il Siracide ora ricorda Fineès o Pincas, come in altro modo è chiamato, che è figlio di Eleazaro, figlio di Aronne e quindi terzo nella linea sacerdotale.

Il popolo è in una prova fortissima nella fedeltà a Dio, si legge infatti in Nm 25,1s “Israele si stabilì a Sittim e il popolo cominciò a trescare con le figlie di Moab. Esse invitarono il popolo ai sacrifici offerti ai loro dei; il popolo mangiò e si prostrò davanti ai loro dei. Israele aderì al culto di Baal-Peor e l'ira del Signore si accese contro Israele.”

Siamo dentro un grave peccato d'idolatria. La tenda del convegno è con Israele, il Signore è con loro ma tanti giovani, sedotti dalle figlie dei moabiti aderiscono ai loro dei.

Il timore del Signore non è più nel suo popolo ma il sacerdote Fineès è pieno di zelo nel timore del Signore ed è fermo nella fedeltà a Lui. Ecco le due armi per vincere le prove, le caratteristiche del sacerdote. La prova si conclude con l'episodio dei due ragazzi uccisi da Feneès e dalle parole di Dio, che il Siracide riprende. Nm 25,11 “Il Signore disse a Mosè: “ Pincas, figlio di Eleazaro, figlio del sacerdote Aronne, ha allontanato la mia ira dagli Israeliti, perché egli è stato animato dal mio zelo fra di loro, e io nella mia gelosia non ho sterminato gli Israeliti.”

Paolo: *Per questo con lui fu stabilita un'alleanza di pace, perché presiedesse al santuario e al popolo; così a lui e alla sua discendenza fu riservata la dignità del sacerdozio per sempre.*

Fineès fece espiazione per Israele, per questo fu ascoltato dal Signore e con lui fu stabilita un'alleanza di pace per presiedere al santuario e al popolo. Così a lui e alla sua discendenza fu riservata la dignità del sacerdozio per sempre, a figura del sacerdozio del Cristo che espia i nostri peccati.

Daniela: *Per l'alleanza fatta con Davide, figlio di Iesse, della tribù di Giuda, l'eredità del re passa solo di figlio in figlio, l'eredità di Aronne invece passa a tutta la sua discendenza. Vi infonda Dio sapienza del cuore, per giudicare il suo popolo con giustizia, perché non svanisca la loro prosperità e la loro gloria duri per sempre.*

Il saggio ci dice che mentre per il re Davide figlio di Iesse, della tribù di Giuda l'eredità si trasmette solo dal padre a un figlio, uno solo infatti diviene re. Per quanto riguarda invece il sacerdozio di Aronne esso si trasmette a tutta la discendenza, cioè a tutti i figli maschi, infatti come dice il Levitico, furono Aronne e tutti i suoi figli ad essere consacrati da Mosè. L'ultimo versetto è un auspicio, una preghiera, che il saggio fa, perché la discendenza di Aronne sia sapiente e possa così giudicare con giustizia e rettamente il popolo, perché se non lo faranno la loro prosperità e la loro gloria potrebbero finire, prosperità e gloria, mi sembra si riferiscano più correttamente ai sacerdoti piuttosto che al popolo. Dopo la venuta di Gesù, i credenti non hanno più bisogno di tempio, sacrifici e sacerdoti, come Aronne perché ognuno di noi è tempio del Signore e si relaziona direttamente con Dio. Noi abbiamo i presbiteri della comunità, esperti della parola di Dio e della preghiera, che insegnano Gesù Cristo, la sua Chiesa e i sacramenti. Gesù è l'unico nostro sacerdote presso il Padre.

Don Giuseppe: ²³ Finees, figlio di Eleazaro, fu il terzo nella gloria, per il suo zelo nel timore del Signore, per la sua fermezza quando il popolo si ribellò, per la bontà coraggiosa della sua anima; egli fece espiazione per Israele.

Già è stato ricordato che Finees è il terzo dopo Aronne, ma è caratterizzato da uno zelo, da un fuoco bruciante per il timore del Signore. Aronne peccò contro il Signore costruendo il vitello d'oro, Finees come è stato ricordato quando il popolo peccò a Baal Peòr restò fermo, non si mosse dalla sua fedeltà al Signore e dice appunto che si mostrò buono, cioè volle evitare che il popolo fosse distrutto a causa del suo peccato e questa sua bontà coraggiosa lo portò a intervenire presso il Signore per fare espiazione per Israele. Egli era consapevole che, se il peccato fosse rimasto in seno al popolo, avrebbe attirato l'ira del Signore. Egli sommo sacerdote si trovava tra il Signore e il popolo e in un istante vide la gravità della colpa, l'accumularsi dell'ira del Signore e subito fece espiazione della colpa; oltre che uccidere i principali colpevoli anche se principi, quindi di grado sociale elevato, egli non guardò a questo e immediatamente dopo si pose tra il popolo e la strage.

²⁴ Per questo con lui fu stabilita un'alleanza di pace, perché presiedesse al santuario e al popolo; così a lui e alla sua discendenza fu riservata la dignità del sacerdozio per sempre.

Per il suo zelo e la sua prontezza, il Signore con lui stabilì *un'alleanza di pace*, cioè un'alleanza che portasse la pace. In Israele si crea la coscienza, qui registrata dal Siracide, che il sommo sacerdote nel suo pieno ufficio, soprattutto nel giorno dello Yom Kippùr in cui entra nel Santo dei Santi e pronuncia il Nome divino, sta tra Dio e il popolo e, in base a come egli espia, fa scendere il perdono e la benedizione divina. È un compito importantissimo. Questa missione egli non solo la trasmette a suo figlio che diviene sommo sacerdote, ma a tutti i figli di Aronne che sono insigniti del sacerdozio fin dalla nascita e devono guardare a Finees come il modello a cui rifarsi per lo zelo per il Signore. I figli non devono vivere di eredità ma devono imitare i loro genitori nello zelo pieno di timore del Signore. La norma senza l'esempio non vale nulla.

²⁵ Per l'alleanza fatta con Davide, figlio di Iesse, della tribù di Giuda, l'eredità del re passa solo di figlio in figlio, l'eredità di Aronne invece passa a tutta la sua discendenza.

Si è fatto già giustamente il confronto tra Davide e Aronne, cioè la regalità è limitata, tocca a uno non a tutti i fratelli, invece il sacerdozio è per tutti i figli di Aronne. Che cosa ha voluto dirci il saggio nel farci un'osservazione evidente? Egli ha voluto dirci che il sacerdozio deve essere ramificato in mezzo al popolo perché il popolo ha necessità dei sacerdoti soprattutto per l'insegnamento della Legge e poi per le offerte sacrificali. Ora Gesù concentra in sé il sacerdozio e le regalità e in questa duplice funzione egli si ramifica nella chiesa ma non solo per il ministero dei suoi sacerdoti. Questo ministero tocca tutta la chiesa come regno di sacerdoti. I cristiani in quanto popolo sacerdotale e regale riflettono in sé la caratteristica del Cristo e si ramificano in mezzo agli uomini per purificarli, intercedere per loro e per offrire sacrifici in espiazione dei peccati di tutti gli uomini. Noi non siamo chiamati a giudicare gli uomini e a condannarli, ma siamo chiamati a esercitare un ufficio sacerdotale in seno a tutti gli uomini; che poi vi siano dei ministri, che esercitano il sacerdozio ministeriale, è per una puntualizzazione che il Signore vuole fare: l'Eucaristia, la grazia sacramentale e la liturgia devono avere luoghi e momenti particolari per esprimersi pubblicamente e ciò deve essere fatto con ordine e chiarezza.

²⁶ Vi infonda Dio sapienza nel cuore, per giudicare il suo popolo con giustizia, perché non svanisca la loro prosperità e la loro gloria duri per sempre.

Il saggio termina questa lode del sacerdozio di Aronne, che ha il suo culmine in Finees, che raggiunge il modello più alto, superando lo stesso Aronne. Termina il saggio con questa benedizione ed egli chiede che i sacerdoti – notate – abbiano il dono della sapienza; quante volte abbiamo incontrato la sapienza nel libro, la sposa del saggio, come egli dice esplicitamente. Non ci può essere un sacerdote stolto come non ci può essere un cristiano stolto. *Se il sale perde* - dice letteralmente: *diventa stolto - a cosa vale se non ad essere gettato fuori e calpestato dagli uomini (Mt 5,13)*; un cristiano non può essere stolto. È vero le opere di misericordia sono importanti, l'incontro con gli altri è importante, ma se non hai nel cuore la sapienza di Cristo, che cosa comunichi? Parli come parlano tutti del tempo, di questo di quell'altro; a che serve? È forse

così che Cristo ha annunciato? Per questo i sacerdoti devono avere la sapienza nel cuore, per giudicare il popolo con giustizia. San Paolo dice che quando ci sono questioni tra voi dovrete scegliere nella comunità dei cristiani capaci di giudicare le vostre situazioni tanto sono sapienti (cfr. *1Cor* 6,1-4).

Perché non svanisca la loro prosperità e la loro gloria duri per sempre. Daniela ha attribuito questo ai sacerdoti, però possiamo attribuirlo anche al popolo. Cioè se il popolo conosce la legge del Signore non è privato dei suoi beni e non è spogliato della sua gloria, la gloria di essere popolo regale e sacerdotale; se invece non conosce la legge del Signore, allora perde i suoi beni e perde la sua gloria.

Termina qui l'elogio del sacerdozio di Aronne, così importante per la vita del popolo; pensate quindi quanto lo è di più il sacerdozio di Cristo nella sua chiesa, carico di potenza, di benedizione e di pace e nello stesso tempo se non è un sacerdozio vissuto con forza e dignità procura del male e dei danni in seno al popolo. Non si è indifferenti con Cristo, questo dobbiamo dircelo: il Signore benedice o maledice, non c'è una misura di mezzo: se il Cristo è trattato male nella chiesa, se la sua parola non è annunciata, se i suoi divini misteri sono celebrati in modo disonorato, il Signore maledice; non è indifferente e ciò che è motivo di benedizione può diventare motivo di maledizione, non c'è una misura di mezzo. Il punto non è celebrare l'Eucaristia, ma è come l'hai celebrata, come quella comunità l'ha celebrata, ecco è quel «come» che è fonte di benedizione o di maledizione, non una pura celebrazione. Qui bisogna stare molto attenti, col Signore non si scherza, è severissimo; come dall'altra parte è di una misericordia sconfinata, ma non si può giocare sulla sua misericordia per essere leggeri e sciocchi nei suoi confronti e nei confronti della chiesa questo no, egli non lo tollera assolutamente. «Dal momento che sei insipido io ti sputo da me, ti vomito da me, fossi almeno caldo o freddo», dice il Signore (cfr. *Ap* 3,16) quelle mezze misure di tiepidezza, di leggerezza che a volte possono sussistere in mezzo a noi, sono quelle che disgustano maggiormente il Signore più che i grandi peccatori. Questo dobbiamo prenderlo in considerazione – capite - questo è importante! Ci aiuti il Signore ad essere molto umili, peccatori finché si vuole ma consapevoli che il Signore è il Signore.

Prossima volta: **Martedì 23.07.2019**

SIRACIDE CAP 46 Versetti 1-6a